



IL POPOLO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: (Italia) Anno L. 8 — Semes. L. 1,75 — Trim. L. 1
(Estero) „ „ 6 — „ „ 3,50 — „ „ 2

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Riporto	L. 118,15
Errore di conteggio risultante nei num. 9 e 20	„ —,80
Cesena — Salvi Giovanni rinnovando l'abbonamento e approvando l'articolo "I romagnoli all'osteria"	„ —,80
— Offerto da Tredici nell'orto repubblicano	„ —,25
segue	L. 119.—

Il giudizio di un ex Ministro (P. Lacava) sull' "Inchiesta sulla Marina,"⁽¹⁾

La Commissione d'inchiesta dà facile prova di quattro fatti:

1.° Accettazione di prodotti industriali, i quali, mentre non hanno ragione di esistere negli armamenti, se non in quanto rappresentano il meglio possibile, spesso hanno appunto corrisposto a tipi antichi, meno efficaci. Fra tutti emergono due esempi: le corazze brevettate che per sette anni si sono imposte alle Krupp (pag. 143); i proiettili Tempini, i quali hanno come termine di paragone quelli dalla stessa casa forniti parecchi anni innanzi (pag. 206) e quindi sono *legalmente* esonerati dall'obbligo di seguire i progressi della tecnica;

2.° Prezzi eccessivi, e di questi gli esempi sono sparsi dovunque nella relazione;

3.° Consegne mal fatte e persino mediante campioni sofisticate: e sopra ogni altro eloquente è il caso di Glisenti (pag. 208);

4.° Prevalenza degli interessi di alcuni industriali italiani sotto l'usbergo della protezione dell'industria nazionale.

Questo fatto è forse il più grave nei suoi ultimi effetti ed è prodotto da un equivoco che bisogna senza indugio chiarire. Imperocché la protezione all'industria nazionale non può, non deve significare autorizzazione a sfruttare il pubblico erario: deve invece significare cura e sollecitudine a porre la produzione nazionale in cognizione di superiorità di fronte a quella straniera. E, come il concetto della superiorità implica quello del paragone, non si può raggiungere il miglioramento nella nostra produzione isolandola, come abbiamo fatto in passato, dovendosi per contrario porla di continuo a contatto salutare mediante gare, con la produzione straniera.

Il vantaggio tecnico di questo nuovo metodo ha reso evidente il ministro Mirabello, che con lodevole larghezza lo ha già adottato, per proiettili e cannoni, raggiungendo per quelli nazionali un effettivo miglioramento, come egli disse il giorno 7 alla Camera, e come d'altronde già avevagli riconosciuto la Commissione d'inchiesta, ed oltre il vantaggio tecnico, potendosi determinare i prezzi nel campo normale della concorrenza, e senza imposizioni di monopoli non più sopportabili.

(1) Abbiamo voluto riprodurre questo importantissimo articolo, riassunto dall'ottima Rivista dell'on. Colajanni da altro lunghissimo del Lacava sulla Nuova Antologia del 16 maggio perché i lettori sappiano quale è il giudizio degli ortodossi i più autorevoli anche su questa (che pur troppo non sarà) ultima vergogna d'Italia.

Che se avesse a ripetersi quella unione in *trust* dei fabbricanti, già lamentata in passato e per la quale la concorrenza è distrutta, utilmente vi sopprimerebbe l'attuazione della industria di Stato, la quale, intesa come calmiera, non può essere presa in considerazione.

Non può dunque mettersi in dubbio la necessità di rimediare per l'avvenire a uno stato di fatto che è indice di un profondo disordine amministrativo: tanto più profondo in quanto è radicato nelle tradizioni e ne sono spesso gli uomini strumenti inconsapevoli.

Quali i rimedi?

La Commissione d'inchiesta chiude ogni capitolo della relazione generale con numerose conclusioni, oltre una conclusione riassuntiva alla fine di essa, indicando mezzi atti a riparare gl'inconvenienti esposti all'Amministrazione della marina. Sono diversi questi rimedi; alcuni da applicarsi mediante provvedimenti legislativi, altri per disposizioni ministeriali. Essi meritano la maggiore attenzione da parte del Governo.

A mio giudizio, i principali rimedi sono i seguenti, alcuni di indole amministrativa, altri d'indole politica.

Ecco i primi:

a) Corpi consultivi tecnici organizzati per modo che ai loro membri sia assicurata una reale dipendenza ed autorità di giudizio. Ciò non significa che il ministro non possa, ove lo creda necessario, essere libero della sua azione. Ma tale libertà deve portare come assoluta conseguenza la responsabilità personale del ministro, senza lasciargli adito a trincerarsi dietro una facile imposizione ai consessi consultivi, nei quali la responsabilità si disperde con danno grandissimo;

b) Controlli amministrativi e contabili organizzati nell'intento di tutelare i pubblici interessi, per modo che l'Amministrazione veda in essa non dei nemici, sibbene un vigile aiuto, un necessario complemento ed una cooperazione. Il fatto che si evita di consultare l'Avvocatura erariale, che dovrebbe assistere ed intervenire specialmente nella compilazione dei capitoli finora incompleti e non garantiti; che si tenta con tutti i modi di sfuggire alle osservazioni del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti: questo fatto è sintomatico del passato. E bisogna che in avvenire essi cessino dando luogo a rapporti più esaurienti e soprattutto più reali, fra le Amministrazioni e gli istituti di controllo;

c) Collaudi che diano affidamento di sicurezza ed eseguiti da collegi autorevoli in cui entrino anche i funzionari esperti appartenenti ad altri rami della pubblica amministrazione.

Ma questi provvedimenti amministrativi non valgono da soli se non sono fortemente sostenuti ed integrati dalla autorità direttiva: ed a ciò debbono intendere, a parer mio, due provvedimenti d'indole politica:

a) che il ministro sia scelto fra persone assolutamente spoglie da vincoli e da personali dipendenze dal mondo marinaro, il quale è costruito da molti corpi militari, tutti nobi-

lissimi, ma pei quali la probabilità che ad uno di essi appartenga il ministro può rappresentare il pericolo di egemonie incompatibili con quella perfetta concordanza di scopi e di intenti, ad essi indispensabile, oltre di che solamente un ministro scelto al di fuori delle sfere marinarie può spiegare nello interesse della marina quella piena libertà d'azione alla quale sono indiscutibilmente ostacolo il ricordo di aderenze passate o le preoccupazioni di attriti futuri.

b) che una Commissione parlamentare vigili sulle cose militari e rappresenti non solo una remora amministrativa, ma altresì il più saldo anello di congiunzione, il simbolo dell'affetto e della sollecitudine del paese per uno dei suoi più fondamentali presidi: l'armata.

Confessioni... preziose

Il giornale monarchico locale deplorando l'instabilità dei governi che si succedono l'un l'altro in Italia, come le figure di un ridicolo cinematografo, esce in queste preziose considerazioni:

«... L'instabilità governativa, prescindendo da qualsiasi considerazione intrinseca sulle qualità d'un governo, è il peggiore dei mali; e di questa instabilità, che è speciale caratteristica delle nazioni latine, l'Italia è afflitta più delle altre.

« Bisognerebbe che i nostri uomini politici se ne persuadessero, ed operassero per conseguenza; invece, pur troppo, non mostrano d'accorgersi nemmeno del male che esiste e che essi aggravano ogni giorno. Così ogni giorno più Parlamento e paese s'allontanano l'uno dall'altro; e nel pubblico si diffonde sempre più largo lo scetticismo sulla bontà degli Istituti parlamentari.

« Il peggio è poi che il paese nota il male, ma non ha forza e coscienza per avvisare al rimedio e per applicarlo; anzi non vede nemmeno che un rimedio ci sia. Così è vano invocare elezioni generali, perché, da ogni prova dell'urna, esce fuori press'a poco la Camera di prima, e piuttosto un po' peggiorata. »

Ma il più comico si è che, mentre si riconoscono i difetti insiti nell'Istituzione monarchica, o della quale sono una naturale conseguenza, parlando dei rimedi, il giornale in questa guisa si esprime:

« Vi sono quelli che hanno in tasca bell'e pronto il rimedio e la panacea: cambiar forma di governo, far la repubblica; ma costoro non avvertono che l'assetto presente d'Italia consta di due termini: monarchia e parlamento; e che, mentre la prima è tale che nessun altro paese può vantare la migliore, il secondo invece trae ligna dalle sue splendide origini. Che razza di sanitari sarebbero quelli, i quali, ad un uomo che avesse una gamba buona ed una malata, tagliassero la buona? »

Lasciamo andare la affermazione categorica sulla bontà della monarchia, contro la quale la storia può contraporre fatti vergognosi, come Aspromonte, Lissa, Mentana, per non risalire a Novara, e nei tempi più vicini a noi registra gli scandali enormi della Regia, il mercato delle Meridionali, giù giù fino alle vergogne della Banca Romana, alla guerra di Africa ed alle feroci repressioni del 1898; lasciamo andare la cronaca spicciola degli eccidi e tutto il cumulo delle umiliazioni inflitte dalla diplomazia sabauda al paese. Sarebbe facile, facile assai, dimostrare

con la storia alla mano, che la monarchia nostra vale quel che valgono tutte le monarchie; ma che, di certo, non può aver la pretesa di essere classificata tra le migliori.

Limitiamoci piuttosto a rispondere obbiettivamente sulla questione, come la pone il cittadino estensore del povero articolo: Egli dunque, al solito, pretende far ricadere sullo screditato parlamento italiano la responsabilità degli errori e della instabilità governativa. È l'eterno giunchetto a cui ricorrono i nostri monarchici: La monarchia è buona, anzi buonissima, la migliore del mondo, Turchia e Russia comprese, si capisce; ma è il parlamento che non va, sono i ministri che non governano bene giacché — chi non lo sa? — la monarchia non c'entra. *Il re regna ma non governa*. Stupidaggini. Il parlamento è quello lo vuole il sistema, ed il sistema lo vuole non espressione dell'universalità dei cittadini, ma di una ben ristretta parte di elettori. Quello attuale poi fatto dal Giolitti, assai più che dalla volontà degli elettori, è un aggregato di elementi affaristici emersi dalle indecorose pressioni dei prefetti e dei preti coalizzati contro i candidati... popolari.

Un esempio di stabilità governativa l'offre al mondo civile la Repubblica Svizzera ed anche la stessa Francia nella quale, almeno, l'avvicinarsi al potere di uomini diversi, è dovuto a ragioni di un ordine assai più elevato che non sieno quelle che determinano le nostre crisi, dovute alla coalizione di affaristi i quali non mirano a dare al paese un governo intelligente ed operoso cultore dei suoi interessi; ma cercano nei ministri gli acquiescenti compari delle loro sudicie speculazioni. Esamini attentamente il cittadino monarchico, e vedrà che l'ultima crisi è proprio dovuta al fatto che il Ministero Sonnino aveva posto il dito sulla triplice piaga della inchiesta sulla marina, sull'affare delle Terni e sul riscatto delle meridionali. E si persuade che non è il caso di calunniare il governo repubblicano per giustificare gli errori di una monarchia, che si trascina malamente innanzi, senza un preciso orientamento politico ed economico, senza un programma positivo di lavoro; oggi radicaleggiante per darsi al prete domani, volterriano e liberale nelle forme esteriori, intimamente vaticanesca e tirannica.

Ciò che occorre perché l'Italia, sia appunto governata stabilmente, è la conquista di quelle forme politiche che ispirano un santo orrore a quanti fanno bene i loro affari nell'odierno regime, è la sanzione universale espressa dal suffragio universale.

Il parlamento è quello che è sol perché i nostri governi, più che all'interesse generale del paese, hanno per obbiettivo l'interesse e la conservazione del sistema.

Il cittadino monarchico estensore dell'articolo che superficialmente esaminiamo, ha però ragione in un punto, e glie lo diamo volentieri: quando scrive:

« Il rimedio non può e non deve trovarsi in « altro che nel risanamento, nell'elevazione morale « degli ordini rappresentativi, e il medico non « può essere che il paese. » — Proprio quello che diciamo anche noi e che Mazzini affermava nella sua requisitoria contro la monarchia: „ *La morte di una Istituzione.* „

C'è una questione fondamentale che occorre risolvere: La questione politica.

Suffragio universale e sovranità popolare. Il resto viene da sé.

Si sa bene: Le querele non fanno limoni e la più bella donna di questo mondo non può dare che quello che ha.

Ergo: Noi repubblicani siamo maledettamente logici, ed è sempre quell'infesta pregiudiziale che salta fuori ad ogni più piccola considerazione critica della monarchia, anche se fatta — e questo è il bello — da un giornalista cittadino monarchico!

o. m.

Per una risposta al Cuneo

Fino all'anno scorso il personale del Pava-glione si distingueva in fisso e straordinario, a seconda cioè che veniva assunto dal primo fino all'ultimo giorno della campagna serica, o solo quando un maggior lavoro lo richiedeva. Ai contabili e pesatori fissi venivano corrisposte L. 3 e L. 2 al giorno per ciascuno, e agli straordinari L. 4 e L. 3 rispettivamente.

E la ragione di una tale differenza si capisce

subito: i fissi, quantunque percepissero una lira di meno, avevano d'altro canto il vantaggio di ricevere la paga continuamente, dal primo, cioè, all'ultimo giorno in cui rimaneva aperto il Pava-glione; e gli straordinari, i quali dovevano rimanere sempre a disposizione per ogni eventuale chiamata al lavoro, se percepivano una lira di più dei fissi, sembra più che giusto.

×

L'anno scorso invece cadde la distinzione di impiegati fissi e straordinari: si pagarono tutti indistintamente dal giorno della loro assunzione in servizio fino all'ultimo di chiusura con un aumento per ciascuno (a proposito di diminuzione...) di cent. 50.

Perché i contabili e pesatori fissi o non fissi, vennero tutti egualmente pagati con L. 3. 50 ciascuno i primi e L. 2. 50 i secondi.

×

Quest'anno, per quanto ci risulta, verranno pagati nella stessa misura e continuamente dal giorno dell'apertura del mercato a quello della chiusura.

×

Il Capo-contabile fu, l'anno scorso, come i contabili, sottoposto al richiesto esame in seguito del quale fu assunto in servizio anche perché senza competitori. Tenne poi il posto con soddisfazione della Commissione e della Giunta da essere riconfermato anche per quest'anno, e da fare invidia a coloro che hanno titoli senza la sua lunga pratica di ministro o contabile privato.

×

Raccomandiamo al confratello di informarsi meglio altra volta prima di fare certe domande; e, specialmente di non fermarsi — come si suol dire — alla prima osteria, perché potrebbe bervi vino annacquato.

ENRICO IBSEN

Dal Nord è giunto a noi un soffio di vento gelido, vento di morte: gli uomini tutti d'Italia hanno pianto il poeta, il forte pensatore, l'uomo sociale. Chi avrà il bene di leggere Ibsen dopo tutte le vicende di un secolo o due, forse potrà dire se sarà realtà, ciò che ora è paradosso, o se allora furono sogni i voti sceneggiati di Ibsen. Furono sogni, diciamo fin da questo momento; ma nel sogno cosciente, freddo, buio, è un lembo di realtà fine che solo un uomo superiore poteva scorgere nel trascinar della vita. Io credo, che se ad Ibsen si fosse chiesto: Non temete di rimaner vittima della vostra teoria? egli avrebbe subito risposto: Purché divenga pratica non m'importa!

Ma egli è morto carico di anni, fra le mura domestiche, in una stagione meno penosa per la vecchiaia, fra il compianto di tutti, forse dopo qualche tempo che non pochi giornalisti avevano preparata materia per le colonne dei loro giornali.

Ibsen è morto: dopo aver visitato, esule, più volte l'Italia nostra, dopo averne udito le querele ed aver previsto il suo inabissarsi, dopo aver ascoltato l'Eco Siberica del freddo dispotismo, dopo aver seguito minutamente una delle più dolorose guerre: e terremoti, eruzioni e disastri hanno sfilato dinanzi al Grande Norvegese, che si addolorò, perché tanto male non avrebbe potuto portare che altrettanta sventura.

..

Poiché Ibsen, non v'ha dubbio, è gloria del pensiero Anarchico; non contro una morale si scaglia la parola glaciale, precoce di quei terribili inscenati da Enrico Ibsen, ma contro tutte. L'individualista scopre le piaghe di tutti gli uomini, ma non trova un limite al rimedio. Si direbbe pessimista: ma se pessimismo è sistema, è definizione, Ibsen non è tale, poiché l'ardente, fremebonda parola che emerge dal dialogo, ci mostra come nel lucidissimo cervello del Norvegese, sia una speranza, se pure lontana, di redenzione. Dall'opera sua imperitura s'alza sicuro e superbo l'Io, che alla fine stanco di lotte, rassegnato, con voce formidabile esclama: « Quando noi morti ci desteremo » Egli si scaglia contro tutte le convenzioni, contro tutte le menzogne della famiglia, dello stato, del diritto,

della libertà, della religione e della scienza. È uno spirito indomabile, quasi un anarchico pericoloso, allorché dice che solo un Diluvio universale (al quale non scampasse altro Noè) potrebbe redimere e uomini e idee e principio e fine.

Un fine che il Grande analizza sottilmente, partendo di là, ove arrivano gli altri.

È così si esprime Paolo Orano in una Biografia di Enrico Ibsen, scritta con temperamento nervoso e continuo affluire di pensiero, per i più oscura:

« Non è un pessimista Ibsen, poiché radice del pessimismo è la fibra debole: fu un possente colui, che sorpassò il mezzo secolo di vita, sin oltre alla maturità vecchiaia, dai cinquanta ai sessanta anni scrisse i dodici drammi, onde il suo nome raggiunge mondiale e non peritura celebrità. Le impressioni cupe, tragiche, arcaiche non bastano a far rientrare Ibsen fra i pessimisti ».

Ed il medesimo sullodato scrittore si chiede: « Chi oserebbe dire che Ibsen trovi al termine de' Suoi sinistri viaggi il nulla? »

La malattia ed il vizio — ciò che noi chiamiamo vizio — sono appunto le caratteristiche del vecchio giovane, rimaste impresse nella fantasia degli ordinari buongustai, in gran parte, anche dai nostri più celebri artisti. Nei quali — è quanto di sfida? — tolta quella verve blanda e profumata di cui fanno tesoro non solo gli stessi, ma anche i pubblici del giorno, io credo non vi sia, se pure molto raramente, ne anche l'idea di quella cultura superiore intellettuale, che sarebbe necessaria per la giusta interpretazione e messa in scena di un lavoro.

Ibsen ha investito del suo robusto ideale quelle gracili donnine, ha imbastito delle strane visioni del Nord quegli uomini deboli ed ha fatto trionfare il pensiero nei forti: tutti caratteri, che rimarranno modello, che formeranno, finché evoluzione non verrà nel campo drammatico, delirio di spettatori.

E dire ch'egli ha incominciato appunto il suo cammino in quella età, nella quale tanti altri autori si direbbero stanchi e sazi di trionfi! Tutto ciò dovrebbe essere a maggior incremento per i giovani, che non pensano quanti studii, e sudori di sangue costò il bacio della gloria.

Enrico Ibsen peregrinò in Europa per circa trent'anni.

Rientrò in Norvegia che contava i sessantacinque anni. Aveva già dato alla sua patria tre drammatizzazioni su leggende di quei popoli: « Olaf Silielrans », « Sigurd », « La festa di Solhango » ed il dramma tragico-classico su « Catilina »; e al mondo intero « I sostegni della Società » nel '77, « Casa di Bambola » nel '79, « Spettri » nell'81, « Il nemico del popolo » nell'82, « Anitra Scelvetica » nell'84, « Romersholm » nell'86, « La Signora del mare » nell'88, « Edda Gabler » nel '90. E nel nuovo eremo compose « Solness il costruttore » nel '92, « Il Piccolo Eyolf » nel '94, « Gian Gabriele Borkman » nel '96; e nel '99 l'ultima vendetta dell'uomo che parte « Quando noi morti ci desteremo ». Suarez lo chiamò « coltivatore dello spavento ».

Il nobile anarchico ha detto: « La Scienza è una parodia della vita »; ed avrebbe potuto continuare con Wagner: « Quando basta la vita, l'arte, ch'è un sostitutivo, cessa d'aver ragione e dispare. Io ho cercato nell'arte il bene, che la vita non mi dava ».

L'hanno chiamato « secondo Shakespeare ».

Fino agli ultimi istanti egli ha conservato mente lucida ed è rimasto cinico, quale può essere un uomo nato fra le nevi e le montagne. Eleonora Duse, che gli manifestò, nello scorso inverno, l'idea di visitarlo, ebbe in risposta: « Rimanete: la stagione perversa potrebbe danneggiarvi ».

Domenico Oliva, il geniale critico del *Giornale d'Italia*, così terminava, parecchi mesi or sono, allorché la salute del Grande era allarmante, la relazione della serata d'onore di una attrice di grandi speranze, Emma Gramatica, che aveva scelto « Casa di Bambola »: « Sembrava che da un momento all'altro dovesse giungerci il biglietto del Poeta, sormontato da una croce, come quello del Dott. Rank ».

Scorge la Dea serena avanzarsi; sa di dover cedere, ma fino all'ultimo con un fil di voce, con tutta l'ultima forza, dice:

« Ricominciamo e dalle radici; voi sommergete il mondo; io frenetico di gioia porrò la torpedine sotto il ponte! ».

NINO PILONI

POLEMICHETTE PRO-SCHOLA

Riceviamo la seguente lettera del Prof. Pio Squadrani di Forlì — altro valoroso e benemerito dei diritti della Scuola — e la pubblichiamo tanto più volentieri in quanto rispecchia ancora una volta — quantunque non ce ne fosse stato bisogno — il pensiero virile e l'animo suo fatto di rettitudine e modellato a' sensi di civile libertà.

Spett. Direzione del Giornale *Il Popolano*

Cesena

Prego di far conoscere, a mezzo del suo pregiato Periodico, che la mia assenza dal Comizio "Pro Schola", non fu che quella di un semplice socio, o tutt'al più di un membro del Consiglio.

La benevolenza dei Colleghi mi aveva, è vero, nominato Presidente della Federazione, con 9 voti contro due; ma è altrettanto vero che non avevo esitato un istante a rinunziare, per lettera, l'onorifico ufficio.

Ciò valga a smentire quanto pubblica su tale proposito l'organo clericale — *Il Savio*.

E qui mi preme di dichiarare che non mi curo del rimanente perché, non avendo mai amato di vivere nell'equivoco, è l'abitudine di manifestare sempre e dovunque schiettamente e correttamente il pensiero mio, come appunto feci il dì del Comizio, dando a ciascuno il suo.

Cheché si affermi in contrario, le posizioni nette sono le migliori, e dovrebbero venire apprezzate sulle altre; ma così non è ancora, purtroppo!

Del resto, lungo la via, vedremo se avrò ragione o torto. Io aspetto tranquillo e sereno il responso del tempo.

Vostro

P. SQUADRANI.

Forlì, 6-6-1906.

Cesena, 8 giugno 1906.

Caro POPOLANO,

Desidero dare per mezzo tuo alcuni schiarimenti a quel tale che assisti al nostro comizio e che è così male informato di ciò che avviene nelle nostre associazioni, rettificando in tal modo le notizie inesatte e sbagliate apparse in proposito sul *Savio*.

Non è vero che le maestre rurali siano escluse dagli alti consessi: e se alto consesso equivale, in questo caso, a consiglio direttivo della lega Insegnanti, in esso, presente e passati, le maestre rurali sono e furono largamente rappresentate, costituendone anzi il più delle volte la maggioranza.

Escluse sono quelle che alla lega non hanno dato che il loro nome non intervenendo mai alle adunanze, non interessandosi ai problemi che la agitano. E che farebbero esse nel consiglio se non sentono e non soddisfano ai loro doveri di semplici socie?

A proposito dei desiderati messi in non cale, sappia quel tale, che la proposta di fare domanda all'Amministrazione locale per l'indebitamento d'alloggio (non alloggio gratuito, perché pochissimi sono i locali di proprietà del Comune) fu discussa in un'adunanza e respinta, per ragioni che qui non mi sembra opportuno ripetere, dalle stesse maestre interessate; che le maestre rurali acconsentirono di buon grado per la domanda delle colleghe di città, le quali, più anziane di loro nel servizio, percorsero quasi tutte come loro la carriera rurale incominciando con uno stipendio di molto inferiore a quello attuale; che si rallegrano perché è stata fatta alle colleghe giustizia, e aspettano alla loro volta il turno per chiedere che anche il loro diritto sia non solo riconosciuto, ma anche soddisfatto.

Vedi dunque che se alle maestre rurali non s'è pensato prima non è stato per volontà di chi stando in città è più vicino e più ascoltato, né molto meno degli amministratori ai quali non è pervenuta domanda in proposito.

Grazie, caro Popolano, e scusa se ti rubo un po' troppo spazio.

Una maestra rurale.

SENZA COMMENTI!

GLORIE ITALIANE.

PAESI	Giorno	Mese	Anno	Morti	Periti
Consellio	20	Maggio	1890	8	19
Caltavuturo	20	Gennaio	1895	8	8
Giardinello	1	"	1894	—	5
Lercara	1	"	"	1	6
Pietraperzia	1	"	"	8	1
Gibellina	1	"	"	16	5
Marineo	3	"	"	11	25
S. Cat. Villanova	5	"	"	30	20
Ruvo di Puglia	8	"	"	4	8
Corato	9	"	"	6	12
Massa	16	"	"	2	?
Carrara	17	"	"	18	12
Serravezza	19	"	"	1	?
Troina	18	Febbraio	1898	1	8
Modugno	29	Aprile	"	1	8
Minervino Murge	1	Maggio	"	5	?
Molfetta	1	"	"	5	48
Bagnacavallo	2	"	"	4	18
Piacenza	2	"	"	2	4
Soresina	3	"	"	2	6
Farma	3	"	"	—	8
Pigline	3	"	"	1	—
Sesto Fiorentino	5	"	"	4	7
Pavia	5	"	"	1	1
Livorno	6	"	"	2	5
Firenze	6	"	"	2	5
Milano	6 al 9	"	"	86?	281?
Monza	6	"	"	8	11
Germano	8	"	"	2	2
Pontedera	8	"	"	3	?
Napoli	3	"	"	?	?
Pomigliano Arco	10	"	"	—	5
Novara	10	"	"	—	5
Luino	10	"	"	3	40
Berra	27	Giugno	1901	2	10
Putignano	4	Maggio	1902	1	7
Cassano Murge	5	Agosto	"	1	8
Candela	8	Settemb.	"	5	11
Giarratana	18	Ottobre	"	2	12
Galatina	20	Aprile	1903	2	20
Pieve Camaiore	21	Maggio	"	3	1
Torre Annunziata	31	Agosto	"	7	40
Cerignola	17	Maggio	1904	3	40
Buggeru	4	Settemb.	"	3	10
Castelluzzo	14	"	"	1	12
Sestri Ponente	15	"	"	2	18
Foggia	18	Aprile	"	3	7
S. Elpidio al Mare	15	Maggio	1905	4	2
Grammichele	16	Agosto	"	18	200

1906 — Muro, Scorrano, Calimera, Torino, Budrio, Cagliari, Nebida, Gonnese, Benestare.

COSE DI PARTITO

Consociazione Circondariale di Cesena.

Per domenica 17 corr. alle ore 9 precise è indetta l'adunanza ordinaria dei rappresentanti i Circoli consociati, per discutere cose importanti. Si prega di non mancare.

Convegno delle sezioni giovanili di Romagna.

Domenica 17 corr. alle ore 10 avrà luogo in Faenza nella sede della Sezione repubblicana un convegno fra le sezioni giovanili della Romagna. Da noi mentre un tempo era un rigoglio di giovani organizzati, ora sono sbandati e neanche il lavoro dei nostri compagni vicini li scuote. Almeno i più volenterosi potrebbero dare segno di vita! Il Comitato promotore di detto convegno ha diramato la seguente circolare:

Giovani di Romagna,

Il periodo della preparazione deve ormai dichiararsi chiuso anche nella nostra regione.

Il sorgere frequente di nuovi Circoli giovanili ci dà affidamento di un forte avvenire. Stringiamo in fascio regionale questi Circoli, allacciamoli alla organizzazione nazionale, e serrate così più compatte le file, tiriamo innanzi colla balda e lieta energia giovanile.

A questo scopo vi invitiamo ad intervenire al Convegno che si terrà in Faenza il 17 giugno p. v. ed al quale interverrà pure il segretario della F. R. G. N. Oddo Marnelli.

ORDINE DEL GIORNO

1. Costituzione della Federaz. Giovanile Romagnola.
2. Sede e nomina del Comitato federale.
3. Stampa.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Savignano, 6. (es.). — Savignano ha sciolto Domenica scorsa un debito di gratitudine verso un benemerito veterano della Scuola. Nel Teatro Comunale, affollatissimo di scelto pubblico, venne fatta con solennità la consegna del Diploma di benemerita di prima classe assegnato dal Ministero della P. I. al Cav. Prof. Virgilio Marzocchi, Direttore di queste Scuole Tecniche ed Elementari, nonché della medaglia d'oro offerta dal

Municipio quale testimonianza dell'animo grato della cittadinanza Savignanese al venerando Maestro che per più di un quarantennio ha consacrato l'opera assidua ed intelligente all'incremento dell'istruzione, cooperando in pari tempo con attività, saggezza ed onestà allo sviluppo ed al benessere degli Istituti cittadini.

Parlarono pel Comune di Savignano l'Avv. Turchi e per quello di Meldola, patria del Marzocchi, il Dott. Mastri.

Innumerevoli le adesioni pervenute da ogni parte, da autorità scolastiche, da colleghi, da amici ed estimatori e da scolari. Al festeggiato furono offerti, oltre ad una bellissima pergamena dei Professori delle Scuole Tecniche e degli Insegnanti delle Scuole Elementari di Savignano, doni e fiori dall'Asilo Infantile, dal Comune e Maestri di Longiano e dagli alunni.

All'egregio cittadino, al solerte educatore, all'ottimo Maestro, giungano non discari i vivi rallegramenti ed i sinceri auguri che, con vero affetto di scolari memori, da queste colonne gli inviamo.

Borello, 8 corr. — Invitato da questo Circolo "A. Saffi", sarà qui da noi domenica 10 corr. Otello Masini, il quale, oltreché per la sottoscrizione di azioni pel quotidiano (che i nostri amici più facoltosi non gli vorranno negare) verrà a tenere una conferenza di propaganda.

Il valoroso propagandista è vivamente atteso.

Gli amici e le società repubblicane sono invitate ad intervenire numerose.

Formignano, 6 corr. (b. e.) — Convegno repubblicano. — Per iniziativa del Comitato di propaganda repubblicana di Cesena ebbe luogo lunedì 4 corr. un convegno fra i repubblicani di quassù che riuscì della massima importanza. Intervenero i Circoli "A. Fratti", e "Amore e Lavoro", di Formignano, "E. Valzania", di Teodorano, "A. Saffi", di Borello e "A. Fratti", di Boratella con numerose rappresentanze.

Erano presenti Giovanni Gualtieri e il Segretario della Consociazione Cesenate, il D. Zignani e i membri del Comitato di Propaganda, la nostra fanfara e il concerto di Borello che prima e dopo il Convegno rallegrarono la nostra Formignano.

Riuniti nell'ampia sala di questo Circolo "A. Fratti", si discusse lungamente intorno all'azione del P. R. I. per quel che riguarda la propaganda, esprimendo il voto che questa non serva soltanto per la preparazione elettorale, ma anche per educare ed organizzare gli operai in modo che sappiano una buona volta preoccupare seriamente il nostro governo che per il suo popolo non ha avuto e non ha che promesse e piombo.

Si fece ampia discussione sulla necessità di venire ad accordi coi partiti popolari e con le organizzazioni economiche, perché le proteste contro gli eccidi, troppo frequenti in Italia, non riescano semplici accademie oppure inutili sacrifici come fin qui è avvenuto, ma servano ad impedire seriamente l'intervento della forza armata, per una parte, e quello della teppa, dall'altra, le quali spesso provocano violenze che portano alle dolorose conseguenze finora lamentate e il discredito alle nostre manifestazioni.

Spiegate poi le necessità di avere un giornale quotidiano si interessarono i presenti a fare ogni sforzo con sé stessi, e con gli amici per dare l'aiuto personale, oltre quello dei circoli, affinché il giornale sia presto un fatto compiuto.

Per la propaganda anticlericale si deliberava che i repubblicani sapessero convergere l'opera loro nel togliere dall'influenza del prete le proprie famiglie, specialmente i bambini e le donne, elementi di cui il prete è saputo approfittare della loro speciale condizione fisica e sociale per servirsene a mantenere la superstizione e la disgregazione fra le classi operaie. E si faceva voti che intanto da parte dei Circoli si incominciassero a boicottare le feste religiose, sostituendole con altre feste civili promosse e indette da comitati speciali o magari dai Circoli stessi.

Si discusse inoltre a lungo dei doveri dei repubblicani verso il partito e le organizzazioni economiche; delle cattive abitudini degli operai in genere come quella del porto abusivo delle armi, del vizio del bere e del giuoco che in taluni luoghi è causa di litigi e discordie inesauribili.

Infine si comunicarono le intenzioni del Comitato di Propaganda pel lavoro da compiersi.

L'adunanza ebbe termine con un ringraziamento cordiale dell'amico Bernacchi, a nome dei circoli di Formignano, a tutti gli intervenuti e con la promessa che i due circoli presto si riuniranno in un'unica sodalizio.

SOTTOSCRIZIONE a favore del nuovo giornale quotidiano

Rip. L. 880,60	
Cesena — Parecchi repp. di Borgo Saffi a mezzo Guidi e Gentili (segnata, erroneamente, sotto quella per ricordo a "P. Turchi" vedi n. 9)	2,40
— Camillo Pasini	50
— Passerini Agostino	50
— Gozzi Giuseppe	25
— Turoni Pietro	10
— Franchini Avv. Enrico	10
— Guidi Dott. Alfredo	10
S. Tomaso — Circolo repubblicano	10
Villa Marano — Cir. G. Bovio	5
Monterale — Cir. A. Saffi	5
Montecodruzzo — Cir. E. Valzania	5
S. Martino in Fiume — Cir. E. Valzania	60
Dillingen Saar (Germania) — Cir. Iacopo Rufini a mezzo Grassi Arturo	10
— Casadei Lazzaro (fin dal 19 Marzo, omessa)	120

segue L. 961,45

Cronaca.

9 giugno 1906.

Consiglio Comunale. — Lunedì 11 corr. alle ore 20, sono convocati in seduta ordinaria i Consiglieri Comunali per trattare un lungo ordine del giorno di cui gli oggetti principali sono: « Nomina della Commissione da proporre all'azienda del Panificio Comunale (un Presidente — due Commissari effettivi — due supplenti, tutti da scegliere fra gli elettori che non siano consiglieri comunali) ». — « Nomina di cinque medici chirurghi per le condotte rurali di: Borello, S. Vittore, S. Giorgio, Macerone e Calise in seguito all'avviso di concorso 11 marzo p. p. ».

Contro e per la tassa sulle biciclette. — Domani a Ravenna avrà luogo un comizio di ciclisti contro la tassa sulle biciclette con l'invio di una Commissione alle Autorità locali alle quali saranno espressi i voti che si addivenga alla diminuzione di detta tassa. Dopo tale Comizio l'agitazione verrà estesa per tutta l'Italia.

Intanto qui il sindaco avverte che da domani

verrà contestata contravvenzione per tutti i velocipedi sforniti di targhetta. E se i velocipedi non pagano?

Nuovo Giornale repubblicano: Alla *Montagna* periodico quindicinale di Urbino, auguri di vita lunga e feconda. Ai fondatori del giornale Francesco Budassi e Dott. Carlo Cantimori, il saluto fraterno degli amici repubblicani e della nostra redazione.

Opere di Mazzini. — È stato pubblicato il 3.° volume degli scritti di Mazzini, elegante edizione di oltre 300 pagine, al prezzo di L. 1.50. Per le richieste rivolgersi con importo anticipato all'avv. Rodolfo Rispoli, Via Bellini n. 67, Napoli e all'Amministrazione del *Popolano*.

Corse a Faenza. — La riunione di Corse Podistiche-Ciclistiche-Motociclistiche, indetta per il 24 Giugno, per coincidenza di data colla Corsa Nazionale, *Gazzetta dello Sport*, venne rimandata al 1 Luglio p. v.

Macello pubblico. — Macellazione dal 2 a tutto l'8 corr.

	Bov	Vacche	Vitelli	Castrati	Pecore	Agnelli
Municipio	3	0	4	2	0	6
Angeloni Carlo	2	1	2	1	1	16
Palmieri Fratelli	4	0	3	0	1	12
Palmieri Giuseppe	3	0	3	0	1	8
Salberini Fratelli	2	1	4	0	1	8
Valzania Achille	2	2	3	0	1	8
Amaduucci Carlo	1	0	2	0	1	1
Ceccarelli Maria	0	1	0	0	0	4
Merloni P.	—	—	—	—	—	12
Cantarelli G.	—	—	—	—	—	7
Medri I.	—	—	—	—	—	2
Totale N.	17	5	21	3	6	84

DANTE SPINELLI — red. res.

Cesena Tip. Vignuzzi e C. — Corso Garibaldi n. 62

Il concerto militare suonerà domenica 10 corr. in Piazza E. Fabbri dalle ore 20.30 alle 22 il seguente programma:

1. Marcia "Stelle e Striscie," — Fonsa.
2. Sinfonia "La stella del Nord," — Meyerber.
3. Atto 3.° "Traviata," — Verdi.
4. Polka "Bella Diana," — Mastroiacovo.
5. Scene Pittoresche: a) Marcia - b) Balletto - c) L'angelus - d) Festa Bohème — Massenat.
6. Valzer "I Pattinatori," — Waldtenfel.

LO SPOSO REGALE

Alfonso XIII ha già varcato il fosso. Ormai egli è marito. Se anche, d'un tratto — misteri della volubile anima umana — gli prendesse il ribrezzo o soltanto la noia di ciò che ha fatto — di ciò che la natura attende da lui procreatore, di ciò che la società attende da lui cittadino, di ciò che lo Stato attende da lui sovrano, di ciò che la famiglia, attende da lui ultimo rampollo della dinastia — non gli rimarrebbe altro scampo che seguir le orme del suo coetaneo principe Pignatelli: morire.

Intanto è giusto conoscere quanto la leggenda architettata attorno a questa giovane figura di Sovrano, la cui fanciullezza fu tutta una contesa fra le cure assidue della madre e la grama costituzione ereditata dal padre. La brillantissima rivista fiorentina *Fascino* dedica una intera pagina illustrata di fotografie al re di Spagna — ed oltre questo, altri argomenti di palpitante interesse rendono il numero testé comparso di lettura singolarmente dilettevole. Mosca ed i Moscoviti sono largamente descritti in un bell'articolo ricco di vedute e la vita avventurosa della celebre ballerina Camargo, che empie della sua fama la prima metà del secolo XVIII, è delineata maestrevolmente. Ad altri articoli di curiosità e di varietà, gli uni più interessanti degli altri, si uniscono due belle novelle, versi, trafiletti, ecc., ed infine illustrazioni varie, ricchissime, numerose, che rendono il fascicolo sfolgorante come tutti quelli della sontuosa Rivista *Fascino*.

Ogni fascicolo costa cent. 50. — Si vende in tutta Italia presso le edicole o i principali librai.

RINGRAZIAMENTO

PIO MACRELLI, mugnaio, di Montevercchio unitamente alla Famiglia sente il dovere di ringraziare e segnalare alla pubblica stima l'Egr. Dott. Giuseppe Baldassarri medico del Borello, per il modo brillante con cui ha curato suo figlio Giuseppe affetto da *faringo-tracheo-Bronchite influenzale complicata da otite media suppurativa e gravi fenomeni meningo-cerebrali*.

Servizio
dell'Esattoria Consorziale
DI CESENA

BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI CESENA

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Corrispondenza
della Banca d'Italia e
del Banco di Sicilia

Situazione dei Conti al 31 Maggio 1906.

ATTIVO			
Cassa	Numerario	L. 89,504.07	L. 113,567 94
	Effetti da regolare	" 74,068.87	
Portafoglio	Effetti scontati	L. 995,181.91	" 1,034,920 08
	" per l'incasso	" 83,209.32	
	" presso il legale	" 6,528.80	
Titoli	Asse Ecc. - Stamp. 5 %	L. 84,674.50	" 592,914 50
	Consolidato italiano 5 %	" 55,318.—	
	Idem 3 %	" 446,919.—	" 881,195 49
	Diversi	" 6,008.—	
Corrispondenti			" 19,820 88
Conti correnti garantiti			
Censi attivi e residui prezzi			
Crediti diversi	Non garantiti	" 108,788.64	" 118,493 51
	Diversi	" 4,694.87	
Stabili Urbani			" 86,828 84
Valori in Deposito	Per cauzione	L. 45,500.—	" 345,798 86
	A custodia	" 2,000.—	
	A garanzia d'operazioni	" 298,238.86	" 2,900 69
Mobilio			" 9,262 68
Spese e Perdite ammortizzabili			
Azienda Esattoriale	Contribuenti	L. 828,297.28	" 968,591 25
	Diversi	" 155,298.97	
	Enti Consorziati	" —	
			L. 3,633,574 67
Spese e Perdite del corrente Esercizio			" 44,378 42
			L. 3,677,953 09

Capitale Sociale			
Azioni N. 3058 da L. 100	L. 305,800.—	L. 367,407 14	
Fondo di Riserva	" 38,668.55		
Fondo per oscillazioni valori	" 20,902.88		
Fondo per le eventuali perdite	" 2,040.71		
PASSIVO			
Depositi	A risparmio	L. 1,697,984.68	" 1,825,575 15
	A conto corrente	" 41,248.82	
	Buoni frutt. a scad. fissa	" 86,341.65	" 132,672 75
Corrispondenti			
Creditori	Dividendo in corso	L. 3,518.—	" 6,243 —
	Dividendi arretrati	" 2,730.—	
	Diversi	" —	
Depositanti Valori	Per cauzione	L. 45,500.—	" 345,798 86
	A custodia	" 2,000.—	
	A garanzia d'operazioni	" 298,238.86	" 56 71
Residuo Fondo Premi 1905			
Azienda Esattoriale	Enti consorziati e Ricevit. provinc. L. 780,341.61	" 913,387 79	L. 3,621,081 40
	Diversi		
Rendite e Profitti del corrente Esercizio		" 56,871 69	
			L. 3,677,953 09

Il Segretario
ROMEO CAMERANI

Il Direttore
GUGLIELMO CACCHI

IL PRESIDENTE
Cav. VINCENZO GENOCCHI

I Sindaci
GIUSEPPE BENINI
CESARE ZANZANI

I Consiglieri di Turno
DOMENICONI Cav. GIUSEPPE
VENTURI URBANO